

Giornale Di Sicilia 4 agosto,2016

Estorsioni, chiusa l'inchiesta su Maniaci

PALERMO. Per nulla convinta dalle argomentazioni difensive utilizzate da Pino Maniaci, la Procura chiude le indagini e si prepara a chiedere il rinvio a giudizio anche per il giornalista, che rischia un processo per estorsione e adesso pure per diffamazione nei confronti di colleghi e di alcuni esponenti politici di Borgetto. Dodici in tutto gli indagati che hanno ricevuto l'avviso, firmato dal pool coordinato dal procuratore aggiunto Vittorio Teresi, composto dai pm Roberto Tartaglia, Annamaria Picozzi, Francesco Del Bene e Amelia Luise: undici rispondono di reati collegati alle attività di Cosa nostra, ai quali è estraneo solo il direttore di Telejato, accusato di quattro estorsioni e di due episodi di diffamazione per i suoi interventi televisivi riguardanti colleghi e il sindaco di Borgetto, Gioacchino De Luca, il suo vice, Vito Spina, e la ex presidente del Consiglio comunale, Elisabetta Liparoto.

Gli altri indagati sono il boss di Borgetto Nicolò Salto, di 61 anni, il figlio Antonio Salto, di 32, Giuseppe Giambrone, di 59, Francesco Giambrone, di 25, Tommaso Giambrone, di 26, Antonino Frisina, 58 anni, David Giambrone, 37 anni, Antonino Giambrone, 38, Francesco Petruso, 49, Salvatore Petruso, di 26 anni. Sono difesi dagli avvocati Salvatore Causarano, Salvatore Battaglia, Maria Paola Polizzi, Antonio Maltese, Roberto Cannata, Loredana Carmela Alleata, Maurizio Castronovo. Maniaci è invece assistito dagli avvocati Antonio Ingroia (ex pm ed ex coordinatore proprio del gruppo di Teresi) e Bartolomeo Parrino.

L'operazione dei carabinieri, basata su video, riprese fotografiche e intercettazioni telefoniche e ambientali, è stata denominata Kelevra. Nel giornalista pubblicista i militari della Compagnia e della stazione di Partinico e del Gruppo Monreale si erano imbattuti per caso, nel maggio 2013, indagando sui presunti legami su amministratori locali e mafia. Ascoltando le conversazioni, i militari avevano sentito un ex assessore del Comune di Borgetto, Gioacchino Polizzi, lamentarsi delle presunte pressioni che il direttore di Telejato gli avrebbe fatto: se non avesse comprato magliette per 2000 euro e non gli avesse pagato tre mesi di affitto, avrebbe parlato male di lui su Telejato. Un altro elemento venne fuori tra giugno 2014 e gennaio 2015, stavolta ai danni di De Luca, sindaco del paese: Maniaci lo avrebbe minacciato di diffondere un video che lo ritraeva a New York con mafiosi di Borgetto. Il giornalista antimafia avrebbe poi costretto De Luca, minacciandolo di segnalarlo al prefetto per lo scioglimento della sua amministrazione, a dargli denaro: scena ripresa da un video dei carabinieri. Il primo cittadino di Partinico, Salvo Lo Biundo, sarebbe stato costretto invece ad assumere un'amica del cronista e a dargli 250 euro. L'indagato sostiene che si trattava del pagamento di fatture per pubblicità.